

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Signor Presidente,

il 31 dicembre scade la proroga degli sfratti per finita locazione.

La proroga di tale scadenza è assolutamente necessaria per impedire che si realizzino migliaia di sfratti senza avere la possibilità, se non in minima parte, di poter provvedere a garantire il passaggio da casa a casa per i soggetti con redditi medio bassi.

Come Ella saprà, il 77% delle famiglie in affitto possiede redditi inferiori a 20 mila euro lordi l'anno e che, nel comparto dell'affitto, risiedono in maggioranza anziani, famiglie monoreddito e monoparentali, soggetti con lavori precari o che sono stati raggiunti, in questi mesi in cui la crisi economica ha cominciato a mordere più ferocemente, da provvedimenti di licenziamento, cassa integrazione, ecc.

I dati sugli sfratti, censiti dal Ministero dell'Interno, segnalano inoltre un incremento del loro numero complessivo e, relativamente al complesso delle sentenze emesse, una crescita rilevante di quelli per morosità (che ormai superano l'80% delle sentenze). Dati agghiaccianti e che dimostrano come la crisi pesi sulle fasce più deboli, come divengano sempre più incompatibili i redditi di queste fasce con il livello degli affitti di mercato e, infine, come sia gravemente carente la capacità degli enti locali a fornire risposte in termini di abitazioni a canone sociale e convenzionato. Affinché il provvedimento di proroga possa sortire effetti adeguati, però, è necessario che abbia caratteristiche profondamente differenti da quelli precedenti.

Avanziamo, pertanto, due richieste fondamentali:

- Che la proroga venga estesa anche ai casi di morosità incolpevole, laddove riguardino nuclei con redditi tali da avere diritto a stare in un alloggio sociale, anziani, portatori di handicap, soggetti colpiti da provvedimenti di licenziamento, cassa integrazione, ecc;
- Che venga emanato un dispositivo che da facoltà ai comuni di poter elevare l'ICI sulle case tenute ingiustificatamente sfitte oltre le soglie massime oggi previste.

Le avanziamo, inoltre, la richiesta di rivedere la decisione assunta nella legge finanziaria, attualmente ancora in discussione, di tagliare le risorse destinate al fondo sociale per il sostegno all'affitto delle famiglie con difficoltà. Tagliare le risorse di quel fondo vuol dire che i comuni avranno meno risorse e potranno soddisfare un minor numero di richieste ovvero poter devolvere importi inferiori allo scorso anno. In tutti e due i casi, la conseguenza sarà una ulteriore lievitazione degli sfratti per morosità.

Riteniamo, infine, che occorrerebbe riprendere i contenuti di quanto previsto dalla legge 9 del 2007, ovvero avviare il tentativo di connettere la proroga alla definizione del fabbisogno abitativo e alla predisposizione e attuazione di un piano che affronti il problema, oltre l'emergenza, con l'ambizione di garantire il diritto primario di abitare a quanti oggi, a causa principalmente di una discriminazione economica, non riescono a soddisfarlo.